

# **CON TONINO L'INVISIBILE E KATITZI**

## **OLTRE LE DISTANZE**

### **L'AVVENTURA COLLETTIVA DI UN GRUPPO DI BAMBINI E BAMBINE**

#### **DI OMEGNA E DI ROMA**

*Elisa Amato e Alyosha Matella*

Intorno a maggio del 2019 un gruppo di maestri omegnesi si stava confrontando con l'imminente arrivo del centenario della nascita di Gianni Rodari.

Scrittore, giornalista, militante politico e "organizzatore culturale", Rodari, nato a Omegna nel 1920, intrattenne nel corso della sua intera esistenza un rapporto intenso con la città natale, con il suo movimento operaio e con diversi elementi progressisti del mondo della scuola locale.

Ai docenti sembrava pertanto necessario avviare un percorso di approfondimento della sua figura nell'ambito delle loro due classi, che nel corso del 2020 avrebbero affrontato parte del loro secondo e terzo anno di scuola primaria.

Di fondamentale importanza è parso l'obiettivo di restituire ai bambini e alle bambine un'immagine non superficiale o preconfezionata dello scrittore, mettendoli in contatto con alcuni suoi aspetti capaci di aprire scenari inediti, anche fuori dalla dimensione locale.

Si voleva offrire la possibilità di comprendere come la "grammatica della fantasia" rodariana fosse stata al tempo stesso il portato del percorso esistenziale dell'autore e uno strumento attraverso cui egli ha raccontato le esperienze e le riflessioni scaturite dall'osservazione delle differenti realtà che ha conosciuto, penetrato e contribuito a cercare di trasformare.

Inoltre, integrando all'elaborazione rodariana l'esperienza del Movimento di Cooperazione Educativa<sup>1</sup>, si intendeva costruire insieme ai bambini e alle bambine oggetti culturali in cui il lavoro di gruppo, il lento procedere verso nuove scoperte e

---

<sup>1</sup> Movimento di Cooperazione Educativa, nato in Italia nel 1951 sulla scia del pensiero pedagogico e sociale di Célestin ed Elise Freinet. Per maggiori informazioni, visitare il sito <http://www.mce-fimem.it/>

acquisizioni si concretizzasse mediante l'utilizzo di un ventaglio di strumenti creativi, di tecniche didattiche e di mezzi comunicativi di varia natura.

Si voleva avviare quindi una ricerca a tutto campo, capace di mettere a valore la "storica" corrispondenza cartacea e le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, l'invenzione di storie e favole e la manipolazione dei nuovi media, la conoscenza reciproca e la condivisione di contenuti multimediali.

In ultimo, ma non per importanza, premeva fare emergere un altro aspetto dello scrittore.

In un'epoca segnata dalla *damnatio memoriae* di determinate imprese collettive e traiettorie individuali, si avvertiva il dovere di ridare il giusto spazio al Rodari in carne e ossa, che ha operato in un quadro storico definito e sempre mosso dalla volontà di imprimere *"nuove forme alla realtà"* per dare voce a quei *"mondi degli esclusi che chiedono con prepotenza di essere nominati"*<sup>2</sup>.

Per tutte queste ragioni, il team di maestre e maestri omegnesi ha pensato di proporre un gemellaggio a una scuola di un contesto differente dal proprio per dimensioni urbane e composizione sociale. Ha pertanto contattato una seconda della Scuola "Iqbal Masih" dell'Istituto Comprensivo "Simonetta Salacone" di Roma. Una scelta non casuale, ma dettata dalla notorietà della storica dirigente Salacone, di cui l'Istituto oggi porta il nome, e di una comunità scolastica impegnata nell'inclusione e nella costruzione di un'educazione intesa quale volano di riscatto e di emancipazione.

I docenti delle due realtà hanno trovato immediatamente un terreno di intesa e di convergenza, in particolare sull'uso della tecnica della corrispondenza scolastica, che si colloca nella tradizione della pedagogia popolare e cooperativa; tecnica che tuttavia ci si è presi la libertà di ibridare e attualizzare, con la consapevolezza che *"sul terreno della didattica attiva, e non solo integrata, proprio alla luce della esperienza innovativa freinetiana della "corrispondenza interscolastica", le nuove tecnologie poste in essere dalla rivoluzione digitale costituiscono una nuova grande opportunità per conoscere, documentarsi, intrecciare conoscenze e rapporti ad*

---

<sup>2</sup> G. Rodari, *La grammatica della fantasia*, Einaudi, 2010, p.14

*ampio raggio sociogeografico e approfondire orizzonti, linguaggi, conquistando così una coscienza socioculturale più aperta, senza confini e (auto-)critica”<sup>3</sup>.*

Non si è trattato dunque di avviare un semplice scambio di lettere tra bambini, ma si è tentato da subito di proporre occasioni per l’incontro, l’approfondimento e il confronto. Nella prima parte dell’anno ci si sarebbe dedicati alla conoscenza reciproca tra i gruppi e, nella seconda parte, all’approfondimento della figura di Gianni Rodari attraverso la lettura “parallela” di un suo testo.



Ogni classe ha così realizzato un breve video di presentazione, diversi giochi di parole con l’aiuto dei draghi locopei di Ersilia Zamponi<sup>4</sup>, abbinati a disegni e poster di draghi lacustri ispirati dal paesaggio omegnese<sup>5</sup>. I bambini e le bambine si sono cimentati nella produzione di materiali rivolti a degli interlocutori lontani ma reali, dimostrando forte motivazione e interesse, meraviglia e stupore quando in classe arrivavano le risposte dei compagni e delle compagne di corrispondenza.

Lo scambio collettivo e individuale di lettere ha quindi fin da subito vissuto un felice meticcio con i mezzi messi a disposizione dalle nuove tecnologie, ma queste ultime hanno assunto un’importanza sostanziale nel momento in cui la scuola ha drammaticamente chiuso a causa dell’emergenza sanitaria scoppiata a marzo del 2020.

Le classi di tutta Italia andavano cercando un senso e una direzione nella distanza, ma la distanza stessa era ciò che da sempre aveva caratterizzato la relazione tra le classi omegnese e romane, dunque non c’era motivo di interrompere il progetto. Le tecnologie introdotte massicciamente nella pratica scolastica durante il lockdown hanno paradossalmente permesso di dare ulteriore sostanza al percorso che

---

<sup>3</sup> Rizzi, R., *La cooperazione educativa per una pedagogia popolare. Una storia del MCE*, Junior, 2021, p.259-260.

<sup>4</sup> E. Zamponi, *I draghi locopei. Imparare l’italiano con i giochi di parole*, Einaudi, 1986.

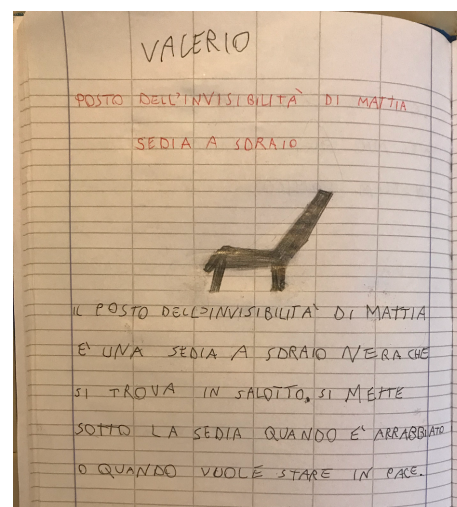
<sup>5</sup> Preziosa è stata la collaborazione con l’artista omegnese Giorgio Rava, che ringraziamo per la generosità e l’amicizia.

stavamo costruendo, consentendoci di dare forma a esperienze capaci di resistere alle difficoltà dettate dalla pandemia.

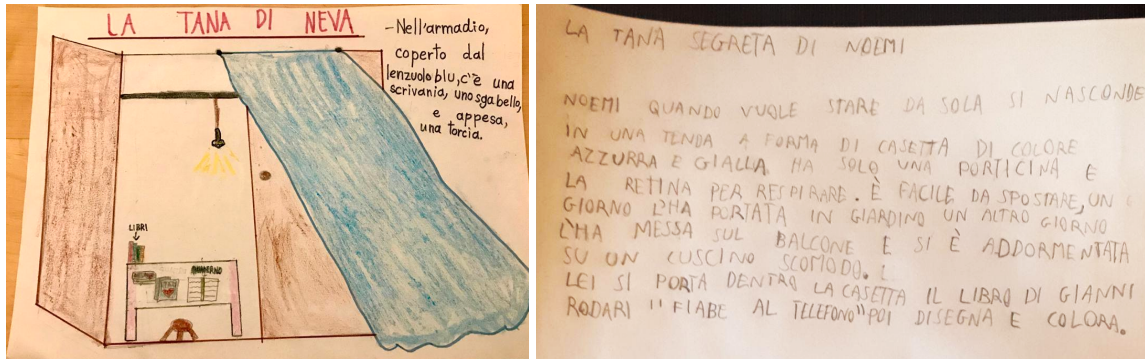
Uno dei temi portanti che ci interessava esplorare nell'ambito del gemellaggio era quello delle tante invisibilità che segnano il nostro presente, per questo si era progettato di farlo attraverso una delle più famose narrazioni di Gianni Rodari: "Le avventure di Tonino l'invisibile"<sup>6</sup>.

Sebbene l'intenzione iniziale fosse quella di portare all'attenzione dei bambini e delle bambine l'invisibilità di chi vive al margine della società e non ha voce, le condizioni venutesi a creare per l'emergenza sanitaria hanno posto i protagonisti di questa esperienza di fronte alla necessità evidente di risignificare il proprio percorso: il lockdown ci condannava tutti a un'invisibilità, a un'incorporeità e a una solitudine certo provvisorie, ma non per questo meno dolorose.

Con l'aiuto degli strumenti a disposizione, sono state quindi prodotte e condivise delle videoletture in cui i maestri e le maestre di Roma e di Omegna hanno letto ciascuno un capitolo del libro a voce alta. I bambini e le bambine hanno ricevuto il materiale ogni settimana e a partire da quelle suggestioni hanno di volta in volta dato vita a attività di rielaborazione e creazione. L'iniziale "se fossi invisibile in che luogo della tua città andresti?" è naturalmente diventato "se potessi uscire dove andresti?" Inizialmente, con la tecnica delle "descrizioni al telefono", bambini e bambine raccontavano a un compagno il proprio "posto dell'invisibilità", il luogo in cui nascondersi in casa per stare da soli, e chi ascoltava disegnava secondo le indicazioni.



<sup>6</sup> G. Rodari, *Le avventure di Tonino l'invisibile*, Einaudi, 2010.



Poi ognuno, come Tonino, che una volta scoperto di essere invisibile decide di andarsene in giro, ha scelto un luogo della città dove sarebbe voluto andare se fosse stato invisibile, lo ha disegnato e spiegato in forma scritta.

Incontrandosi online divisi in gruppi, i bambini e le bambine si sono raccontati i posti che avevano scelto, mentre un disegnatore incaricato costruiva la mappa con i luoghi e lo spostamento da uno all'altro.



Con le mappe, infine, hanno dato forma a un racconto collettivo "a distanza", per il quale ognuno ha contribuito scrivendo una parte: la storia di un bambino che approfittando di essere invisibile fa un grande giro per la città.

*"Samuele era un bambino carino, gentile, con una testa piena di ricci e gli occhi marroni. Ma a stare chiuso in casa si annoiava moltissimo. Un giorno si accorse di essere diventato invisibile. Così decise di approfittare e uscire di casa. Prese la bicicletta e pedalò fino alla gelateria..."*<sup>7</sup>

Un incontro finale online tra le classi a giugno ha permesso di dare un volto ai propri amici di penna e di letture, andando ad allentare la solitudine che ha accompagnato quel particolare periodo con un momento di festa.

Con questo spirito sono stati attraversati i primi due anni di gemellaggio, superando il lockdown e aprendo spazi di riflessione, camminando con zaini pieni di domande e occhi e orecchie pronti a cercare risposte. Per arrivare così in quarta.

#### IN QUARTA CON KATITZI

*"Per l'italiano medio, "normale", anche se democratico e di sinistra, la parola "zingaro", la vista nel proprio quartiere di una famiglia di zingari (la roulotte, i moltissimi bambini, le donne con le gonne lunghe) provocano inquietudine, diffidenza, qualche ribrezzo.*

*Nessun'altra minoranza etnica suscita un così forte e totale sentimento di "sgradevolezza", nessuna è altrettanto misconosciuta, ignorata. Noi, i "gagé" - i non zingari - non sappiamo niente di queste comunità, di questo piccolo popolo che vive tra di noi da più di cinque secoli. Ma crediamo di sapere. Al posto della conoscenza mettiamo un mito e crediamo che il mito sia conoscenza."*<sup>8</sup>

Queste parole, scritte 25 anni fa da Carlo Cuomo, dirigente e amministratore comunista, fondatore della sezione milanese di Opera Nomadi, suonano ancora tristemente attuali, come le cicliche campagne xenofobe e di odio contro rom e sinti.

---

<sup>7</sup> Testo collettivo dei bambini e delle bambine della 2A dell'I.C. S.Salacone di Roma, "La storia degli spostamenti invisibili", (2020).

<sup>8</sup> C. Cuomo, «Zingari, cioè Rom», *Calendario del Popolo*, n.606, 1997. Disponibile on line [http://web.tiscalinet.it/operanomadimilano/cuomo\\_comefannoavivere.htm](http://web.tiscalinet.it/operanomadimilano/cuomo_comefannoavivere.htm) (2009-11-15).

Un'attualità che affonda le sue radici in una relazione lungamente segnata da pregiudizi, ostilità e stereotipi che hanno ostacolato una reciproca conoscenza dell'altro. Un *altro* che va innanzitutto spogliato di qualunque carattere assoluto, metastorico e metafisico, per restituirgli la propria dignità di soggetto portatore di diritti, fragilità e bisogni e situato in un contesto ben preciso.

Durante il primo anno del gemellaggio alunni e insegnanti erano venuti a contatto con l'invisibilità e il desiderio di essere ascoltati narrati dalla letteratura rodariana, ma soprattutto con quella concreta e reale sperimentata dai bambini e le bambine sulla propria pelle, essendosi ritrovati chiusi tra le pareti domestiche, dimenticati da misure e disposizioni nazionali che ne hanno trascurato a lungo bisogni e necessità.

Quest'anno i docenti percepivano pertanto il dovere di non abbandonare i discorsi aperti grazie al tema dell'invisibilità, di far sì che esso accompagnasse ancora le classi coinvolte nel percorso di crescita come singoli e come comunità.

E in questo senso, un altro aiuto è giunto ancora dalla letteratura, in particolare da Katalina Taikon, scrittrice e attivista svedese di origini rom, autrice di una serie di romanzi che hanno per protagonista Katitzi, una vivace bambina "zingara" nella Svezia degli anni '40<sup>9</sup>.

I primi romanzi della saga, tradotta recentemente in italiano dalla casa editrice *Iperborea*, hanno subito colpito per la loro bellezza.

Le avventure di Katitzi soddisfano infatti i due requisiti essenziali di un buon libro per l'infanzia: alimentare il piacere di leggere e aiutare i lettori a porsi domande e a provare a darsi delle risposte, non rinunciando mai al proprio spirito critico per pigrizia o conformismo.

E, in questo caso, interrogativi, paure e riflessioni si confrontano con l'"invisibilità" per eccellenza: quella di una grande e antica minoranza etnica europea tanto esposta mediaticamente quanto non conosciuta nella sua complessità.

Il tuffo nel mondo di Katitzi è stato quindi immediato e spontaneo, attraverso la ripresa della fortunata tecnica della lettura "collettiva e parallela": tanto a Omega

---

<sup>9</sup> K. Taikon, *Katitzi*, Iperborea, 2018.

quanto a Roma è stato letto in classe un capitolo dopo l'altro del primo libro della saga di Taikon.

I bambini e le bambine si sono fin da subito affezionati a questa loro coetanea e, pagina dopo pagina, la conoscenza di Katitzi ha fatto affiorare nelle classi paure, curiosità, domande e “leggende nere” che circolano a proposito dei rom e dei sinti.

Un groviglio di parole e di pensieri che a un certo punto sembrava impossibile snodare se non fossero venuti in soccorso la protagonista del libro e i suoi amici, i quali, a un certo punto dell'opera, affermano che l'unico modo per conoscere le persone è quello di chiedere ai diretti interessati, e che nessuna domanda, se posta con rispetto, è “inappropriata”.

Così, nelle classi omegnesi è comparsa una scatola con una scritta: “Se potessi fare una domanda a un rom o a una romnì, chiederei...”, mentre a Roma si provava a immaginare insieme un'intervista a una persona rom per conoscere la sua esperienza personale. Le numerose domande prodotte dalle classi sono poi state selezionate e raccolte in un unico elenco comune. Ne riportiamo alcune che ci sembrano più significative:

- *Dove sei nato?*
- *Hai fratelli o sorelle? Hai degli amici?*
- *Sai parlare un'altra lingua? Parli il Romanes?*
- *Ti piaceva andare a scuola? Eri bravo a scuola?*
- *Ci sono delle persone che ti prendevano o ti prendono in giro?*
- *Ti piace leggere? Hai letto Katitzi?*
- *Che lavoro fai? È stata dura trovarlo?*
- *Cosa significa rom? chi sono i rom? Avete un luogo d'origine? Ci sono rom italiani, americani, eccetera?*
- *Come si riconosce un rom?*
- *Avete delle tradizioni? Festeggiate il Natale? I rom hanno una religione?*
- *Nel libro Katitzi abbiamo letto che un personaggio dice che i rom hanno la musica nel sangue. Secondo te è vero?*
- *Come ci si sente a sapere che ci sono persone che pensano che i rom siano tutti ladri e rubano i bambini? Perché secondo te dicono così e non vogliono starvi vicine?*
- *Per te è un insulto la parola “zingaro”?*
- *Perché alcuni rom stanno fuori dai supermercati a chiedere soldi?*



Tante domande lasciavano trapelare una serie di curiosità suscitate dalla lettura del libro, che a sua volta pone molte questioni e suggestioni e non si arroga la pretesa di somministrare spiegazioni e verità. Ma tra le pieghe dei bigliettini si sono posati anche molti elementi dell'ordine discorsivo che invade i luoghi pubblici e domestici della quotidianità e che i bambini assorbono, talvolta con naturalezza, più spesso con una scia di pensieri che difficilmente trovano spazi per decantare e respirare.

## INCONTRIAMOCI: NEDZAD E I BAMBINI DI ROMA E OMEGNA

Mentre gli interrogativi venivano messi nero su bianco, gli e le insegnanti hanno deciso di spogliare l'interlocutore di qualunque caratteristica di astrattezza, presentandolo con un nome e un cognome tanto impronunciabili quanto affascinanti: Nedzad Husovic. Una volta svelato anche il suo soprannome, Pio, questo rom misterioso ha cominciato a farsi più familiare.

Ma non è stato aggiunto altro: non è stato detto che Pio è educatore in una periferia romana, che lavora con il mondo dell'infanzia, vive in una casa, ha le passioni di tanti suoi coetanei e lavora per l'associazione "21 Luglio"<sup>10</sup>.

La scelta è caduta quindi su un individuo che rompe lo stereotipo diffuso in riferimento alle persone rom. Non per occultare la realtà di chi vive in condizioni di marginalità, ma per produrre quella dissonanza cognitiva che spesso è il momento di avvio di un processo autentico di costruzione di conoscenza.

Si è deciso di realizzare l'incontro attraverso una videochiamata per fare sì che rispondesse a più esigenze: i romani avrebbero tranquillamente potuto ospitare Nedzad in presenza, data la prossimità territoriale, ma si sarebbe persa l'occasione di far incontrare tra loro le classi. Un'esperienza che infatti gli alunni e le alunne hanno vissuto con grande emozione.

La spontaneità e la curiosità dei bambini e delle bambine si è immediatamente intrecciata con la ricchezza umana e comunicativa di Pio, che ha saputo appassionare tutti con i suoi racconti. Una narrazione genuina e allergica alla

---

<sup>10</sup> L'Associazione 21 luglio Onlus è un'organizzazione non profit che supporta gruppi e individui in condizione di segregazione estrema e di discriminazione tutelandone i diritti e promuovendo il benessere delle bambine e dei bambini. Per maggiori informazioni, visitare il sito <https://www.21luglio.org>

retorica, che, proprio per questo, ha saputo coinvolgere i suoi interlocutori in una storia di riscatto e affermazione di sé capace di coniugare episodi divertenti, passaggi dolorosi e l'orgoglio di appartenere a una storia millenaria, raccontata con semplicità e profonda erudizione.

I giorni successivi sono stati costellati di riflessioni che hanno riempito pagine di quaderni e cartelloni murali. Pensieri che sono al tempo stesso di frutti del lavoro fin qui condotto, ma anche segni da decifrare, nuovi elementi di lettura e problematizzazione che potrebbero diventare tracce per un percorso futuro:

Agnese: *“Mi ha colpito che parla sei lingue.”*

Emma: *“Dopo l'incontro di venerdì il mio pensiero non è cambiato, ho sempre pensato che i rom erano uguali a noi, però ho approfondito: ho capito che alcuni di loro vivono una vita molto complicata.”*

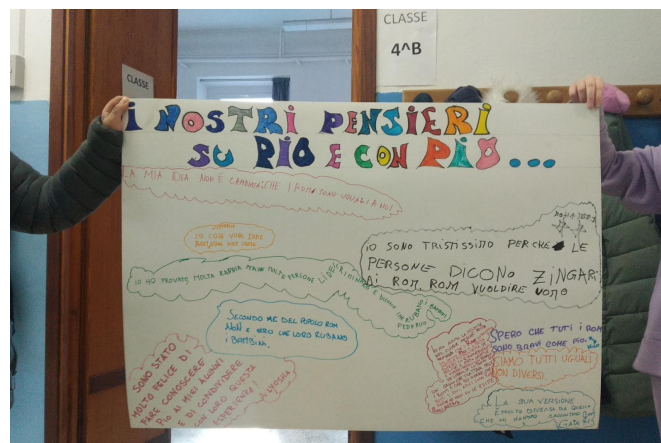
Valerio: *“Mi ha colpito il fatto che non può viaggiare fuori dall'Italia perché non ha la cittadinanza. Questa cosa non mi sembra giusta perché viaggiare fa parte della vita.”*

Gaia: *“La sua versione è molta diversa da quella che mi hanno raccontato.”*

Andrea: *“Mi è rimasto in mente che combatte le discriminazioni raccontando la sua storia. Perché in pochi ci riescono.”*

Astrid: *“Io ho avuto la felicità nel cuore perché pensavo che i rom rubavano sul serio. Pio mi ha fatto sentire più protetta, se potessi lo ringrazierei (...).”*

Samuele: *“Mi ha colpito conoscere alcune parole nella lingua dei rom, perché non è una lingua che si impara tramite i libri”.*



Di questi ipotetici sentieri da disegnare e attraversare, possiamo individuarne fin da subito almeno due.

Il primo è stato indicato con lucidità dalle alunne e dagli alunni stessi e riguarda la naturalezza, ma anche la forza dirompente, con cui l'evento ha saputo mettere in discussione alcuni stereotipi.

L'altro è quello emerso dai racconti di Pio, e rappresenta un ordito di domande inedite e nuovi interrogativi che sono andati a disegnare un orizzonte sconosciuto da continuare a esplorare, insieme.

*Mentre eravamo impegnati nel dare corpo a quanto qui descritto, a Stornara (Foggia), in una delle tante baraccopoli che disonorano il nostro Paese, due bambini morivano nel sonno a causa di un incendio, mentre il padre era al lavoro nei campi per guadagnare qualche soldo. Si chiamavano Birka e Christian, avevano due e quattro anni, erano di nazionalità bulgara e etnia rom. A loro sono dedicate queste righe.*

---

**Elisa Amato** è insegnante di scuola primaria e lavora presso l'Istituto Comprensivo Simonetta Salacone di Roma.

**Alyosha Matella** è insegnante di scuola primaria e lavora presso l'Istituto Comprensivo Francesco Maria Beltrami di Omegna (VB).

---

Una versione ridotta di questo testo, con il titolo "Oltre le distanze", è uscita il 10 gennaio 2022 su **Comune info** ed è disponibile a questo indirizzo: <https://comune-info.net/oltre-le-distanze/>